Terza lezione del corso:

LE RAGIONI PER CREDERE – L'INTELLIGENZA DELLA FEDE

La risposta dell'uomo a Dio

il dono della fede e la sua accoglienza da parte dell'intelligenza e del cuore umano – 15 dicembre 2024

Accettare Dio significa rivolgersi a Dio nella fede o credere in Dio (credere in Deum), nel senso di tendere verso Dio. Perciò la fede è afferrare Dio. Tuttavia, l'afferrare implica l'essere afferrati: non possiamo credere senza la grazia. (E. Stein - Essere infinito ed Essere eterno)

La fede è la risposta dell'uomo a Dio che si rivela. L'uomo sottomette a Dio intelligenza e volontà, nell' «obbedienza della fede».

(142-143)

Come risponde l'uomo a Dio che si rivela?

L'uomo, sostenuto dalla grazia divina, risponde con l'obbedienza della fe-de, che è affidarsi pienamente a Dio e accogliere la sua Verità, in quanto garantita da Lui, che è la Verità stessa.

IL DONO DELLA FEDE

Art. 1 «Io credo»

L'uomo si sottomette liberamente a Dio nell'atto di fede. Modello di questa obbedienza è Abramo, in Maria poi si realizzerà in maniera perfetta.

Credere in un solo Dio. "La fede è innanzitutto una adesione personale dell'uomo a Dio; al tempo stesso è l'assenso libero a tutta la verità che Dio ha rivelato. In quanto adesione personale a Dio e assenso alla verità da lui rivelata. La fede cristiana differisce dalla fede in una persona umana. È bene e giusto affidarsi completamente e Dio e credere assolutamente a quello che Egli dice. Sarebbe vano e fallace riporre una simile fede in una creatura" (150).

Credere in Gesù Cristo, Figlio di Dio. Gesù Cristo, il solo che conosce il Padre e lo rivela, “possiamo credere in Gesù Cristo perché Egli stesso Dio, il Verbo fatto car-ne” (151).

Credere nello Spirito Santo. “Non si può credere a Gesù se non si ha parte al suo spirito. È lo Spirito Santo che rivela agli uomini chi è Gesù (...). Dio solo conosce pienamente Dio: noi crediamo nello Spirito Santo perché è Dio” (152).

Che cosa significa per l'uomo credere in Dio?

Significa aderire a Dio stesso, affidandosi a Lui e dando l'assenso a tutte le verità da Lui rivelate, perché Dio è la Verità. Significa credere in un solo Dio in tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo,

(144-152)

<u>Le caratteristiche della fede</u>:

La fede è una grazia:

L’atto di fede eccede le possibilità puramente umane, “è un dono di Dio, una virtù soprannaturale da Lui infusa” (153); la Grazia previene e soccorre le capacità dell’uomo.

La fede è un atto umano, essa “non è contraria né alla libertà, né alla intelligenza dell’uomo” (154); “nella fede l’intelligenza e la volontà umane cooperano con la Grazia divina” (155).

Credere è un atto dell’intelletto che, sotto la spinta della volontà mossa da Dio per mezzo della grazia, dà il proprio consenso alla verità divina. (S.Th. II-II, 2, 9).

“Motivo di credere non consiste nel fatto che le verità rivelate appaiono come ve-re e intelligibili alla luce della nostra ragione naturale. Noi crediamo «per l’autorità stessa di Dio che rivela, il quale non può né ingannarsi né ingannare». «Nondimeno, perché l’assenso della nostra fede fosse conforme alla ragione, Dio ha voluto che agli aiuti interiori dello Spirito Santo si accompagnassero anche prove esteriori della sua Rivelazione» (Vat.I. - D.S. 3010). Così i miracoli di Cristo e dei Santi, le profezie, la diffusione e la santità della Chiesa, la sua fecondità e la sua stabilità «sono segni certissimi della divina Rivelazione, adatti ad ogni intelligenza». Sono

«motivi di credibilità», i quali mostrano che l'assenso della fede non è «affatto un cieco moto dello Spirito» (ibidem)" (156).

"La fede è certa, più certa di ogni conoscenza umana, perché si fonda sulla Parola di Dio, il quale non può mentire" (157).

Due espressioni della teologia sono significative a riguardo: «La fede cerca di comprendere» (S. Anselmo) e «Credo per comprendere e comprendo per meglio credere» (S. Agostino)

«Anche se la fede è sopra la ragione, non vi potrà mai essere vera divergenza tra fede e ragione: poiché lo stesso Dio che rivela i misteri e comunica la fede, ha anche deposto nello spirito umano il lume della ragione, per questo Dio non potrebbe nega-re sé stesso, né il vero contraddire il vero» (Vat. I - D.S. 3017).

Per questo motivo non ci può essere neanche contrasto tra scienza e fede: «le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Dio. Anzi, chi si sforza con umiltà e perseveranza di scandagliare i segreti della realtà, anche senza che egli se ne avveda, viene come condotto dalla mano di Dio, il quale, mantenendo in esistenza tutte le cose, fa che siano quelle che sono» (G.S. 36, 1).

<u>Due prerogative dell'atto di fede</u>:

Libertà della fede:

"Per essere umana, la risposta della fede data dall'uomo a Dio, deve essere volontaria" (160), non può essere assolutamente imposta.

Necessità della fede:

la fede è necessaria, per la salvezza:

«Poiché "senza la fede è impossibile essere graditi a Dio" - Eb 11, 6 - e condividere la condizione dei suoi figli, nessuno può mai essere giustificato senza di essa e nessuno conseguirà la vita eterna se non "persevererà fino alla fine - Mt 10, 22; 24, 13 -» (Vat.I - D.S. 3012).

(153-165)

Quali sono le caratteristiche della fede?

La fede, dono gratuito di Dio e accessibile a quanti la chiedono umilmente, è la virtù soprannaturale necessaria per essere salvati, L'atto di fede è un atto umano, cioè un atto dell'intelligenza dell'uomo che, sotto la spinta della volontà mossa da Dio, dà liberamente il proprio consenso alla verità divina. La fe-de, inoltre, è certa, perché fondata sulla Parola di Dio; è operosa «per mezzo della carità» (Gal 5,6); è in continua crescita, grazie all'ascolto della Parola di Dio e alla preghiera, Essa fin d'ora ci fa pregustare la gioia celeste.

LA FEDE DELLA CHIESA ACCOLTA

...appartenendo alla Chiesa io appartengo a qualche cosa che esiste all'infuori di noi tutti, all'infuori di tutto quello che voi potete dire, all'infuori dei cardinali e del papa. Essi le appartengono, ma Essa non appartiene a loro. (G. K. Chesterton – *La sfera e la Croce*)

Art. 2 «Noi crediamo»

La fede è un atto personale, ma non isolato: "nessuno si può dare la fede da sé, così come nessuno da se stesso si è data l'esistenza. Il credente ha ricevuto la fede da altri e ad altri la deve trasmettere" (166). La fede di ciascuno è quella della Chiesa, professata personalmente. "È innanzitutto la Chiesa che crede, e che così regge, nutre e sostiene la mia fede" (168).

"Noi non crediamo in alcune formule, ma nelle realtà che esse esprimono e che la fede ci permette di «toccare». «L'atto di fede del credente non si ferma all'enunciato, ma raggiunge la realtà (enunciata)» (S.Th. II - II 1, 2, ad 2). Tuttavia, queste realtà noi le accostiamo con l'aiuto delle formulazioni della fede. Esse ci permettono di esprimere e di trasmettere la fede, di celebrarla in comunità, di assimilarla e di viverla sempre più intensamente" (170).

(166-175)

Perché la fede è un atto personale e insieme ecclesiale?

La fede è un atto personale, in quanto libera risposta dell'uomo a Dio che si rivela. Ma è nello stesso tempo un atto ecclesiale, che si esprime nella confessione: «Noi crediamo». È infatti la Chiesa che crede: essa in tal modo, con la grazia dello Spirito Santo, precede, genera e nutre la fede del singolo cri-stiano. Per questo la Chiesa è Madre e Maestra.

Dal CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA E DEL COMPENDIO PRIMA PARTE SEZIONE PRIMA capitolo terzo: ***LA RISPOSTA DELL'UOMO A DIO*** *(*sinesi del capitolo presente in *La solida roccia della fede.)*